

# Ricordo di Francesco Daveri




**BOLOGNA**  
22-23 aprile 2009  
Auditorium della Regione Emilia-Romagna  
Viale Aldo Moro, 18  
Sala Conferenze del Quartiere Santo Stefano  
Via Santo Stefano, 119

*Giusti e  
Resistenti  
Moralì  
al Totalitarismo*  
CONVEGNO NAZIONALE

**STORIA  
MEMORIA**  
LA PARTECIPAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE  
AGLI EVENTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

  
Comitato per la Foresta Municipale dei Cuqni

  
Regione Emilia-Romagna  
Regione Emilia-Romagna  
Assemblea Legislativa



**CLASSE**  
5° D  
Liceo  
Scientifico  
Statale

**Lorenzo  
Respighi**

**Piacenza**

**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# Ricordo di Francesco Daveri

Nato a Piacenza	01/01/1903
Data di Morte	13/04/1945
Luogo della morte	Sottocampo di Gusen II, Lager di Mauthausen
Coniugato	Padre di 6 Figli
Professione	Avvocato
Titolo di Studio	Laurea in giurisprudenza

Personalità di straordinaria intelligenza, esercitava la Sua brillante professione di avvocato a Piacenza. I suoi alti valori di cristiano e il suo amore per la patria lo hanno portato un impegno di straordinaria resistenza al totalitarismo Nazifascista



**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**



Prima formazione nella resistenza	settembre 1943 - 16/3/1944
Nome di Battaglia	Emilio
Tipo di reparto	Comitato
Nome del reparto	Comitato di liberazione Nazionale di Piacenza
Grado Conseguito	Maggiore
Seconda formazione nella resistenza	Luglio 1944 - novembre 1944
Tipo di reparto	Comando
Nome del reparto	Comando generale del CVL (Corpo Volontari della Libertà)
Grado Conseguito	Maggiore, Ispettore militare per il Nord Emilia
Motivo della deportazione	Spionaggio
Luogo della deportazione	Bolzano, Mauthausen, da ultimo sottocampo di Gusen II
Data della deportazione	16/1/1945
<b>Descrizione della circostanza della morte</b>	<b>Tradito da una delazione, è arrestato il 18 novembre 1944 e rinchiuso nelle carceri milanesi di San Vittore con il nome falso di Lorenzo Bianchi (la sua vera identità non verrà mai scoperta dai nazifascisti). Deportato al lager di Bolzano il 16 gennaio 1945, il 1° febbraio è inviato a Mauthausen, dove giunge il giorno 4. Trasferito nel sottocampo di Gusen, si ammala e muore nella notte tra il 12 e il 13 aprile 1945.</b>

**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# Il suo impegno cristiano

Nel 1921 entra a far parte della gioventù Cattolica e della Federazione universitaria cattolica italiana FUCI

Nel 1922 diventa membro del Consiglio della federazione Diocesana,  
nominato segretario per la propaganda nel 1924  
e segretario per le missioni del 1926

Fa parte del gruppo dirigente dal '27 al '29 della FUCI

Impegnato nell'Azione Cattolica nei primi anni '30 comincia ad allacciare rapporti con molti antagonisti del regime



A sinistra: Francesco Devesi con i primi due figli Giorgio e Francesco, fine anni Trenta. In alto: il liberto rilasciato a Francesco Devesi dalla Polizia di Berna il 6 aprile 1944 durante l'esilio in Svizzera. Sotto: l'ingresso a Gusen, il sottocampo di Mauthausen. Sotto: Francesco Devesi a Madelun nel 1933



**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# La resistenza al fascismo e alla guerra

La repulsione al fascismo fu per Daveri importante: egli parlava sovente della debolezza degli uomini che avevano tollerato la formazione del regime e sosteneva che la nostra generazione aveva il dovere di riconquistare la libertà per le generazioni future

L'antifascismo di Daveri è molto importante per il mondo cattolico in quanto in questo periodo gli unici che erano riusciti a mantenere un controllo con i propri aderenti furono i comunisti, gli altri partiti erano invece assai sbandati

Egli si dedicò con intensità e con pazienza alla minuta propaganda antifascista passando inosservato

Un episodio che segnerà la vita di Daveri: 28 aprile 1943, alle ore 22 un aeroplano Tedesco cadendo sulla città aveva stroncato la vita delle sue sorelle Giuseppina e Luisa

**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# Il 25 luglio

Alle 22,54 del 25 Luglio il paese sembrava elettrizzato dalla notizia della caduta del fascismo, ma il proclama di Badoglio era chiaro e sconcertante:

*La guerra continua e l'Italia duramente colpita nelle sue province invase, nelle sue Città distrutte, mantiene la parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni*

In questo breve periodo si potevano tenere a palazzi Fogliani le prime riunioni non clandestine anche se i tedeschi e i fascisti seguivano nell'ombra le attività di coloro che si esponevano all'antifascismo



**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# L'Otto settembre



Esaminando la situazione, insieme agli amici più fidati ci si convinse che il momento era estremamente delicato: era impossibile che le cose andassero per il meglio che i tedeschi sparissero e si ritirassero senza vendette.

Si sperava nella resistenza dei militari, ma l'esercito era in sfacelo. Molti ufficiali si erano già dati per vinti ed avevano abbandonato i comandi...

C'era un clima di sgomento e sbandamento

In questa clima di sbandamento la preoccupazione di Daveri era quella di evitare che dalle rovine del totalitarismo ne sorgesse un altro peggiore per Questo si preoccupò di inserire nelle forze della resistenza le forze cristiane

Comprese inoltre l'urgente necessità di formare un fronte unico con tutti gli antifascisti e gli antitedeschi di qualunque colore fossero salvo poi a guerra finita di combattere con le armi del pensiero

**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# La resistenza al totalitarismo oltre le singole posizioni partitiche

**In quel momento storico, occorreva raggiungere l'unità della Resistenza : si trattava di combattere non secondo le direttive di un partito, ma apoliticamente : doveva campeggiare l'idea della Patria libera e non già il fine di preconstituire il futuro monopolio della riconquistata libertà. Questo almeno nei primi tempi, il preciso punto di vista di Daveri.**

**Egli, all'inizio, non volle nemmeno che i cattolici si qualificassero politicamente : bastava essere «contrari » ; anche nella lotta, la meta immediata doveva essere l'Italia libera.**

**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# Processo ed esilio

Viene processato per avere bruciato una foto del Duce

Il processo del Tribunale Straordinario fu una parodia della giustizia e terminò  
Con la condanna a 5 anni di reclusione

*Caro Gino,  
sabato sarò giudicato.....*

*Infine: ho saputo che al Tribunale Straordinario sono stato dipinto come un comunista : la cosa non mi meraviglia : per quelle mentalità faziose noi tutti, non essendo fascisti, siamo comunisti : però questo mi secca, non perchè possa influire sull'esito del processo che a dir il vero mi interessa fino a un certo punto; mi secca per le mie convinzioni che sono ferocemente anticomuniste, per le mie tradizioni famigliari, per l'oltraggio che si farebbe alla verità. Vorrei quindi che la mia difesa, se si presenta l'occasione o l'opportunità, insistesse su questo punto, indicando, se credi, la mia tendenza : io sono un democratico cristiano e nient'altro e me ne vanto.  
Ti abbraccio con profondo affetto - Lorenzo*

Condannato in contumacia nascostosi a Piacenza assume le generalità di Lorenzo Bianchi poi riesce ad andare a Milano e a fuggire verso la Svizzera.  
In un primo momento viene catturato al confine e dopo due giorni di reclusione riesce mostrando la foto dei figli ad impietosire una guardia che lo lascia fuggire

**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# Ritorno e cattura

In Svizzera entra in contatto con i servizi segreti inglesi, a lui vengono assegnati compiti di natura prevalentemente militari e prende contatti con le figure più rappresentative della resistenza.

Deve raccogliere dettagliate notizie politico militari nel nord Emilia, dislocazioni dei reparti, depositi, consistenza delle forze partigiane ecc.

Assume il nome in codice: Emilio

Il rinvio dell'offensiva angloamericana ha fatto assumere a Daveri nuovi compiti in quanto i tedeschi erano liberi di colpire le formazioni partigiane durante l'inverno

Il 18 Novembre, nel tentativo di procurarsi una grande quantità di grano e armi per le forze partigiane, viene catturato e tradotto dai tedeschi nel carcere di San Vittore a Milano

**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# La deportazione

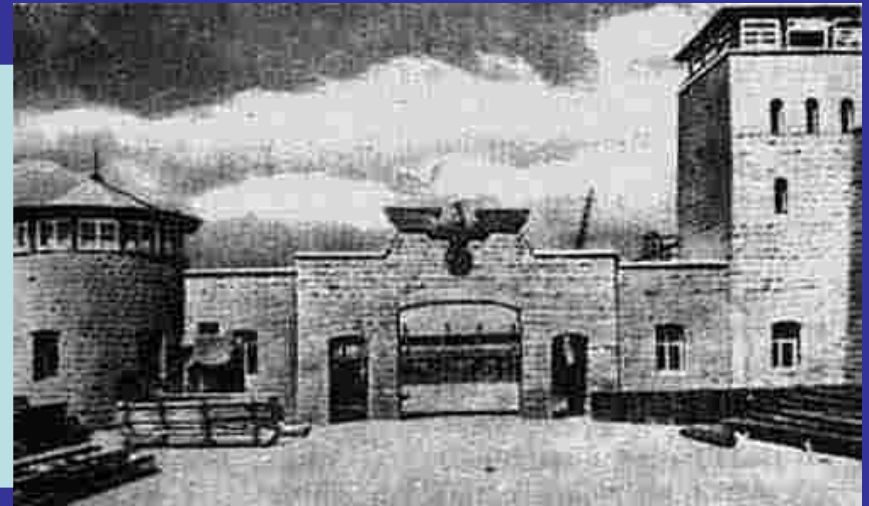
Tutti i disperati tentativi di liberarlo andarono delusi, lo stesso don Zonin rientra dalla Svizzera per prendere contatti con le autorità ecclesiastiche per cercare di fare pressione e ottenere la liberazione.

Vengono addirittura escogitati piani di fuga e scambi di prigionieri ma tutto andrà a vuoto

**Fallisce anche il tentativo di impedire che Daveri fosse inviato ai campi di concentramento**

Il 17 Gennaio del 1945 veniva trasferito dal carcere di San Vittore al campo di concentramento di Bolzano, (poi trasferito a causa di una ipotetica rivolta)

Il 4 Febbraio del 1945 con uno degli ultimi convogli in partenza dall'Italia fu inviato a Mauthausen dove giunse il 7 Febbraio



**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

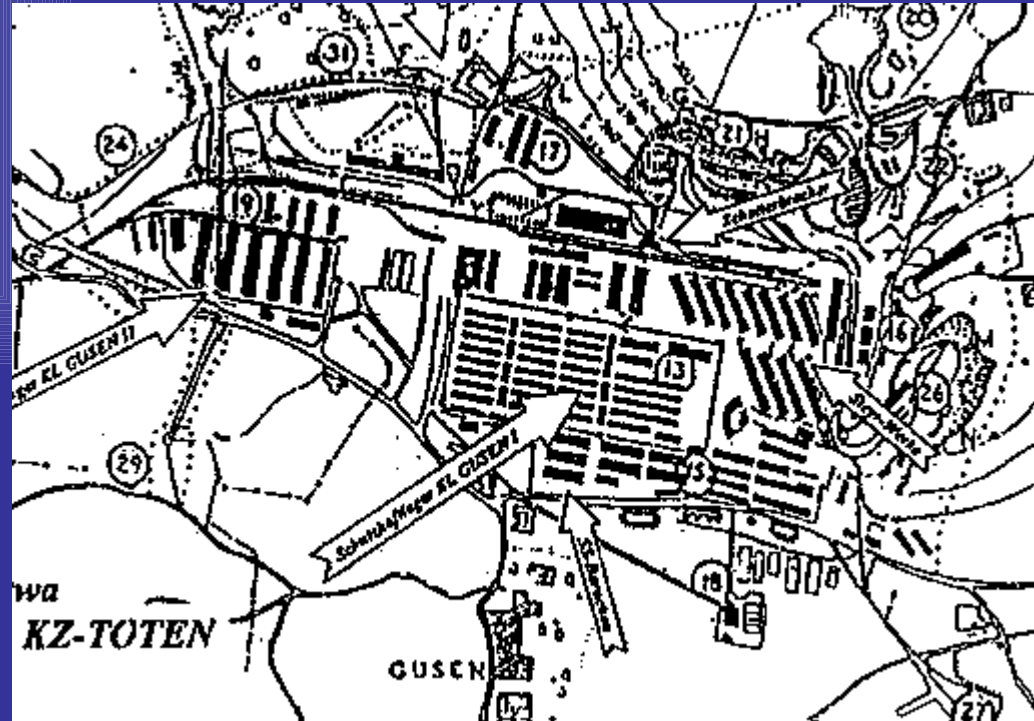
# Il processo di disumanizzazione e la morte

A Daveri viene assegnato il numero 126.054

Intorno al 13 febbraio viene smistato al sottocampo di Gusen II uno dei più terrificanti.

Qui conoscerà la ferocia e il sistema di disumanizzazione delle SS.\*

Ammalatosi per le condizioni inumane, aiutato dagli amici riesce ad uscire dall'infermeria il 30 marzo



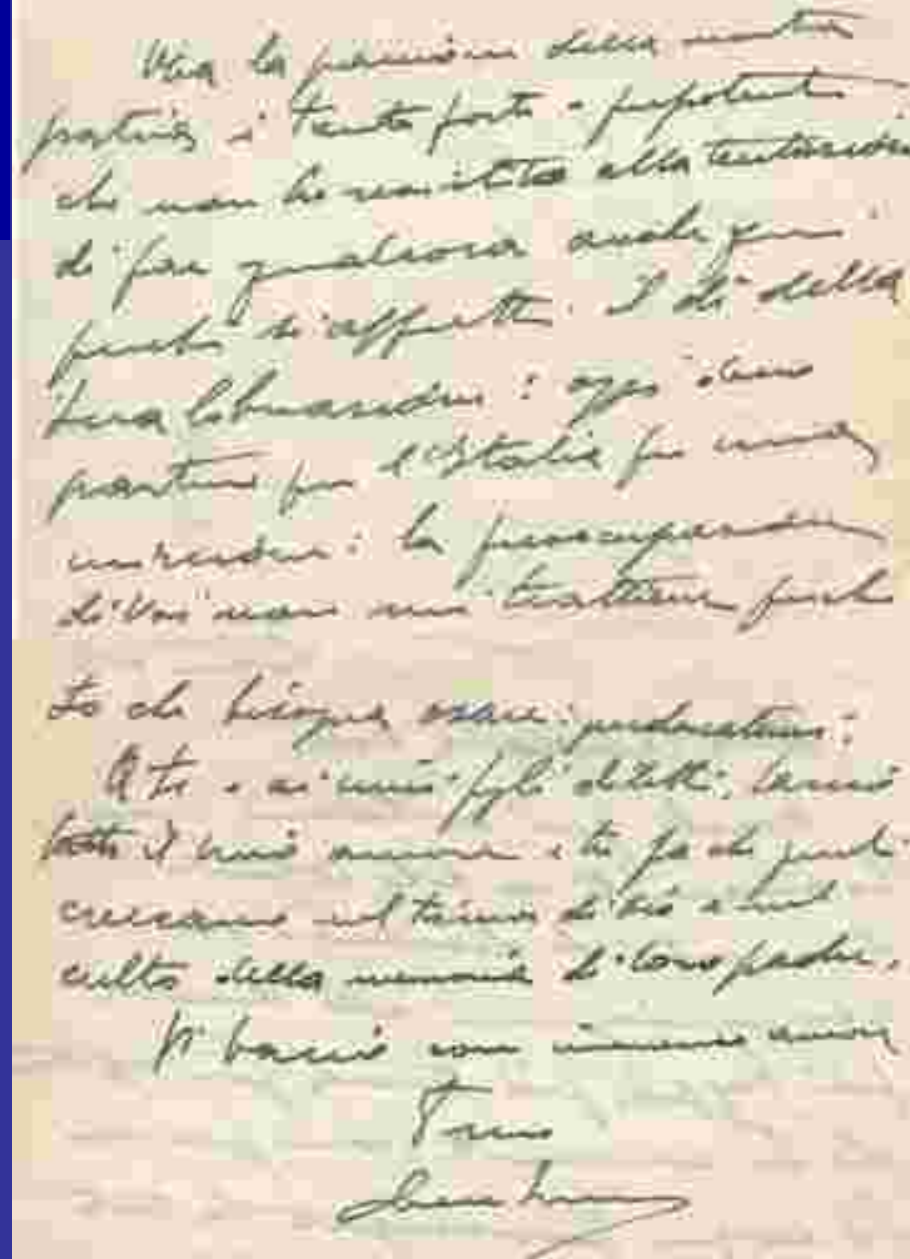
Il 9 aprile rientra per l'ultima volta in quella infermeria, che per i detenuti era l'anticamera della morte dove effettivamente morirà intorno al 12 Aprile 1945

**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# Il testamento

Prima di lasciare la Svizzera affidata a Don Zanin una nobilissima lettera diretta alla moglie nella quale fra l'altro diceva :

**«la passione della nostra Patria è tanto forte e prepotente che non ho resistito alla tentazione di far qualcosa perchè si affretti il dì della sua liberazione : oggi devo partire per l'Italia per una missione; la preoccupazione di voi non mi trattiene perchè bisogna osare : perdonatemi. A te e ai miei figli diletti lascio tutto il mio amore e tu fa che grandi crescano nel timor di Dio e nel culto della memoria del loro padre »**



Viva la passione della nostra  
patria è tanto forte e prepotente  
che non ho resistito alla tentazione  
di far qualcosa quale per  
purché si affretti. Il dì della  
sua liberazione : oggi devo  
partire per l'Italia per una  
missione : la preoccupazione  
di voi non mi trattiene perchè  
bisogna osare : perdonatemi.  
A te e ai miei figli diletti  
lascio tutto il mio amore e tu fa  
che grandi crescano nel timor di Dio e nel  
culto della memoria del loro padre.  
Ti bacio con immenso amore  
Zanin  
Don Zanin

**I Giusti e i Resistenti morali al totalitarismo**

# Bibliografia

Il presente percorso è presentato nell'ambito del progetto "Storia Memoria", dagli studenti della classe 5D del Liceo scientifico Respighi di Piacenza. Oltre ai testi e ai documenti affrontati, presentati nella scheda progetto si segnala il testo di riferimento del presente lavoro: Ricordo di Francesco Daveri, L. Donati, Stab. Tip. A. Del Maino. via Romagnosi 29-Piacenza-1955 da cui sono tratte le citazioni di questa presentazione

